

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21/02/2008

ARGOMENTI:

- Pallavolo: nessuno vuole andare in tv
- I troppi infortuni nel calcetto e l'Ue blocca il 6+5 di Blatter (2artt.)
- A Palermo nella stessa squadra un serbo ed un kosovaro
- Cresce l'offerta del turismo sportivo
- A 77 anni disputa ancora gare triathlon ed il progetto di Salvatore Cimmino, nuotatore disabile per un giro d'Europa senza barriere
- Terzo settore: a Viareggio gli stati generali delle pubbliche assistenze

Un sabato senza anticipo Nessuno vuole andare in tv

Tempi stretti e pubblico scontento. La Lega minimizza
«Solo una coincidenza. Il problema è il calendario».
Le proteste di Montichiari e i dubbi sul Monday Night

GIAN LUCA PASINI
MARIO SALVINI

Clamoroso: un sabato senza anticipo tv. Si è fermato il campionato senza preavviso? No, semplicemente non si è trovata una squadra disposta ad accettare di andare su Sky. Per una volta, sabato si fa festa e si gioca tutti di domenica, a forza. E' il primo caso eclatante, ma è dall'inizio dell'anno che anticipi e posticipi piacciono sempre meno ai club. O almeno così dicono.

INTASATI L'amministratore delegato di Lega, Massimo Righi, invece minimizza. «No, nessuno si è stancato di andare in televisione — dice — è solo che quest'anno la programmazione è difficilissima. I tempi sono compressi, le squadre che giocano nelle coppe europee sono tante e non sempre è possibile garantire 3 gare da mandare in tv. Prendiamo questa settimana: cinque partite su sette si escludono automaticamente per l'anticipo di sabato, perché altrettante squadre, vale a dire Treviso, Piacenza, Cuneo, Modena e Roma, sono impegnate domani (oggi, ndr) nelle varie

competizioni europee. Impossibile far giocare sabato anche Padova-Trento, perché al Palasanzano c'è il concerto di Giorgia...». Resterebbe almeno Montichiari-Perugia. «Intanto a Sky la ritengono una gara senza tanto appeal. E poi è vero che Montichiari ha già avuto diversi anticipi in questa stagione — spiega Righi — e che come è già avvenuto anche in passato con altri club abbiamo preferito non insistere. Senza contare che l'Acqua Paradiso ci ha comunicato che sabato il PalaGeorge sarà impegnato (feri però la segreteria ha negato ci siano eventi, ndr)». Forse Montichiari ha una situazione particolare o i problemi di pubblico (che preferirebbe andare al palasport sempre la domenica) li hanno anche altri, tanto da determinare questo sabato di sosta?

SCERIFFI La Lega non poteva imporsi in un caso del genere? «Il nostro compito — osserva Righi — è di essere collaborativi con i club, non dettare le regole con la forza. Fondamentale è far rispettare le regole a tutti. Una volta garantito quello, i problemi dobbiamo cercarli di risolverli. E comunque

al sabato abbiamo sempre giocato: con la differenza che ora ci sono molte meno rimostranze di quando si andava in televisione sulla Rai alle 15. Allora si che c'erano problemi di pubblico. Le lamentele vere arrivano per il motivo opposto: i club in tv ci vogliono andare. Presidenti e d.s. scrivono e chiamano per dire che altre società hanno più spazio, presentano il conteggio delle varie apparizioni per dimostrare di essere stati penalizzati. Insomma, tutto come sempre. Di diverso c'è che quest'anno il calendario di A-1 è compresso in

cinque mesi. E spostare le partite a volte significa ridurre i tempi di recupero che sono già di per sé strettissimi. Di sicuro posso dire due cose. La prima è che mi dispiace per i tifosi. Ci sono state occasioni in cui siamo stati costretti a decidere anticipi e posticipi all'ultimo momento, con evidenti difficoltà nell'organizzare le trasferte. Molti di loro sono ar-

rabbiati, lo so perché mi confronto con loro. La seconda è che mai più la Lega accetterà di fare un campionato in tempi così ristretti: piuttosto che comprimere tutto in questo modo è meglio non giocare».

OVERDOSE? Si può capire Righi che deve difendere il fortino, ma quello che racconta non pare proprio una situazione felice. E' dall'inizio dell'anno che si discute dell'argomento: già alla presentazione del campionato si era anche messa in dubbio la sopravvivenza del Monday Night (non solo

per problemi calcistici). E qualche settimana fa Gabana, presidente di Montichiari, aveva polemizzato platealmente. Nel caso si sommano beghe di cortile tipiche degli sport che non vogliono crescere e miserie personali assortite. La voce di Gabana probabilmente non è isolata e nasconde una litigiosità fra club che ultimamente è più forte. Paradossalmente c'è troppo volley in tv? O forse più semplicemente le esigenze di una grande televisione commerciale non sono sempre quelle della pallavolo o dello sport.

la GAZZETTA dello SPORT
21-02-2008

La mania del calcetto allarma i medici «Troppi infortuni»

ROMA — Riusciamo ad immaginarli genitori della scorsa generazione o di quella ancora precedente che a quarant'anni e più decidevano di lanciarsi a capofitto giù per le piste da neve, si mettevano ai piedi gli scarpini da calcetto, prendevano in mano una racchetta da tennis, giocavano a beach volley? Qualcuno sì, per carità. Ma così tanti? Tutti insieme?

L'Istat ci segnala che nella fascia di età che va tra

sarticolate, legamenti sfilati e lesionati.

Sono i quarantenni, ovviamente, i più bombardati. Ed è per questo che la società italiana di ortopedia ha lanciato il suo allarme: quarantenni attenzione al calcetto. Con le partite a cinque si rischia di più che con le partite a undici. E se non lo si affronta con dovuta preparazione rischia di arrecare danni seri. Perché?

Semplice: intanto il calcetto si gioca di solito di sera quando si è stanchi. E poi perché il calcetto si gioca di solito sul terreno sintetico e non su quello erboso, si gioca quindi sopra un terreno duro, insidioso per le caviglie, i legamenti, i menischi.

Sorride Lanfranco Del Sasso che della Società di ortopedia è il presidente: «Io sono molto favorevole allo sport, perché il corpo umano ha bisogno di muoversi e quindi invito anche i quarantenni a praticarlo», dice. E poi spiega: «Certo, è ovvio, devono avere alcune importanti precauzioni e, prima fra tutte, quella di essere allenati. E' importante, visto che più si va avanti con l'età e più, ovviamente, si è vittime dell'usura. E fra le parti del corpo più usurabili ci sono sicuramente i menischi e le inserzioni tendinee».

Ma non bisogna scoraggiarsi. In fondo il milanista Paolo Maldini aveva 39 anni e mezzo quando ha sollevato la coppa intercontinentale. E un altro rossonero, Billy Costacurta, ne aveva 41 quando ha dato l'addio al Milan e alla serie A segnando un gol su rigore.

Al.Ar.

i 35 e i 44 anni oggi si tocca il picco della cosiddetta polisportività, ovvero la pratica di più di tre sport contemporaneamente. Ed ecco che se la media delle persone con più di tre anni che sono polisportive è del 10,4%, tra i quarantenni arriva a punte del 13%. Con una chicca che riguarda il calcetto, lo sport nazionale che rende operativa la vera uguaglianza tra gli adolescenti e i quarantenni. Ma anche di più.

A metterè infatti a confronto i dati del nostro istituto di statistica scopriamo che se tra gli 11 e 19 anni è una percentuale del 12,4 che si diverte a correre in un campo di calcio dietro ad una palla in maniera più o meno professionale, tra i 35 e i 59 anni è il 10,2% che si dedica al calcio, calcetto o calciotto che sia. La conseguenza di questa passione è l'aumento di menischi frantumati, articolazioni di-

la CORRIERE della SERO
21-02-2008

COMMISSIONE L'Ue a Blatter «Il 6+5 non si può fare»

FABIO LICARI

Te lo do io il 6+5. La Commissione Ue risponde a Sepp Blatter: «E' lo fa in maniera definitiva, forse infastidita dai proclami politico-elettorali del boss Fifa che già annunciava il «6+5» (6 nazionali e 5 stranieri) per i club. A difesa dell'identità nazionale.

VIOLAZIONE «Il 6+5 comporterebbe una violazione delle normative... ha detto un portavoce... Non stiamo considerando alcun cambiamento per permettere alla Fifa di

portare avanti questa idea. E la Fifa ne è al corrente». Un colpo al progetto di Blatter che, dal Trattato Ue di Lisbona (ottobre), va dicendo: «Al Congresso di maggio approveremo la nuova regola».

NO UEFA Ma quel Trattato è soltanto un passo avanti verso il riconoscimento della specificità dello sport. Blatter invece l'ha «venduta» per cosa fatta. E che non sia così lo fa capire anche l'indifferenza dell'Uefa, la più interessata al 6+5 in quanto i club ricchi sono europei. Proprio perché leggi, sentenze e indirizzi comunitari non lo consentono. Niente impedisce che, se la Commissione cambierà indirizzo, si possa agire anche perché sarebbe l'unico modo per combattere multinazionali con 11 stranieri. Ma oggi non si può.

«Noi, amici contro le guerre»

PALERMO - Il calcio oltre la guerra, il pallone che così spesso divide in maniera stupida, questa volta unisce, rafforza, fa abbracciare due esponenti di popoli che da secoli sono rivali. Succede nello spogliatoio del Palermo, dove l'amicizia fra Bosko Jankovic, serbo di Belgrado, 24 anni, e Samir Ujkani, 19, portiere

kosovaro di nascita ma in possesso al momento di due passaporti, uno belga e l'altro albanese, è forte e non teme le scorie della politica e di una divisione che oggi, dopo la recente dichiarazione d'indipendenza del Kosovo, potrebbe riesplodere.

Due ragazzi dei giorni nostri, lontani solo

fisicamente dai paesi d'origine, beneficiati dallo status d'atleta ma comunque attenti ai problemi della loro gente. Compagni di camera quando Ujkani, che in rosanero è il

terzo portiere, viene convocato in prima squadra; amici legati soprattutto dalla iniziale difficoltà di lingua, ora a poco a poco superata; con prospettive professionali radiose, soprattutto per Jankovic che, dopo qualche stento, domenica ha segnato il suo primo gol in campionato e si prenota come «il

futuro» del Palermo. Li abbiamo incontrati, trovandoli sereni, allegri e disponibili a parlare di calcio e non solo. Convinti che la loro storia non cambierà, il loro legame resterà intatto. Che al di là di qualunque diatriba politica, un serbo ed un kosovaro possono essere comunque fratelli.

di Paolo Vannini

IL CORRIERE dello SPORT
21-02-2008

In che lingua la facciamo questa intervista?

UJKANI: «Parlo meglio inglese, ma proviamo con italiano».

JANKOVIC (stupito...): «Se Samir parla in italiano, allora faccio anch'io...».

Samir, raccontami il tuo Kosovo. E tu Bosko la tua Serbia.

UJKANI: «Sono nato a Resnik, ci ho vissuto sino a 6 anni poi con la mia famiglia siamo emigrati in Belgio. Là, vicino Bruges, vive ancora mio fratello Emir; ho un'altra sorella, sposata, Ljrdona; i miei genitori vivono con me qui a Palermo, mio padre in Belgio per anni ha fatto due diversi lavori, ora vuole solo riposare. Il mio nome nasce dalla mia religione che è musulmana, mir è un suffisso che significa meraviglioso. In Kosovo sono andato l'ultima volta due anni fa, e ogni volta che torno trovo dei miglioramenti».

JANKOVIC: «Sono cresciuto nel vivaio della Stella Rossa, a Belgrado torno appena posso, l'ultima volta lunedì scorso. Quando sono lì parlo molto con i giornalisti serbi che seguono la mia esperienza in Italia. Qui comunque ho portato mia moglie, Dijana, viviamo in centro e mi piace mol-

tissimo».

Ditemi ciascuno una cosa dell'altro.

UJKANI: «Bosko è corretto (*letterale*, *ndc*). Mi piace perché dice una cosa e la mantiene. Un vero amico che mi ha aiutato ad inserirmi in questi primi mesi a Palermo che sono stati difficili soprattutto per la lingua».

JANKOVIC: «Samir è una bellissima persona, abbiamo fatto subito amicizia. E' giovane, simpatico, diventerà un grande portiere».

Il Kosovo ha ottenuto l'indipendenza.

UJKANI: «Credo sia meglio per noi, per la nostra identità di popolo. Dobbiamo cancellare le paure, solo pochi «matti» vogliono la guerra fra i nostri paesi».

JANKOVIC: «No, io penso che questo sarà un problema per l'Europa, una storia che va avanti da troppi anni. Per me il Kosovo è una regione della Serbia, la stessa situazione c'è fra Scozia ed Inghilterra o in Spagna coi Paesi Baschi ma là non c'è l'indipendenza».

Questa diversità di vedute non impedisce che fra voi il rapporto sia splendido.

UJKANI: «Con Bosko passiamo tanto tempo assieme, ci accomunano la passione per il calcio e per i film. Vediamo assieme i dvd in italiano con sottotitoli in inglese per imparare prima... Io non ho avuto mai nessun problema ad avere amici serbi: anche all'Anderlecht con Nenad Jestrovic».

JANKOVIC: «Fra di noi non parliamo di politica, anche se a me piace. Nel calcio il rapporto che c'è fra un serbo e un kosovaro è diverso. Siamo giocatori, non soldati».

Lo sport è un'arma per andare oltre le divisioni.

UJKANI: «Fa diventare amici, condividi tutto, dimentichi le differenze. Come potrei giocare senza passargli la palla? (*sorride*, *ndc*)».

JANKOVIC: «Certo, è un lavoro privilegiato. Ma i problemi nascono dall'ambiente che ci circonda. Quando con la Serbia ho giocato in Macedonia

15 giorni fa, la maggior parte dei tifosi era albanese e ci ha tirato addosso di tutto».

Si potrà mai giocare un'amichevole Kosovo-Serbia?

UJKANI: «Io ho già optato per la nazionale albanese. Se si forma quella del Kosovo sono pronto».

JANKOVIC: «Forse per i calciatori non sarebbe un problema, ma per i tifosi sì».

Parliamo di calcio. Quali erano i vostri idoli da ragazzi?

UJKANI: «In Belgio mi piacevano Cech e Buffon. Ma da quando sono in Italia sono «pazzo» di Doni e Julio Cesar! E poi Jimmy (*Fontana, titolare del Palermo, ndc*). Lo guardo, lo studio, cerco di rubarne i segreti. Mi dispiace che in questi primi mesi non sono partito bene, non sono ancora al 100%, non parlavo bene l'italiano. Tutti mi hanno detto che è normale».

JANKOVIC: «Stankovic è un grandissimo calciatore, Savicevic lo è stato. Incredibile come la nostra nazionale non sia mai riuscita a costruire il gruppo giusto per ottenere risultati con tanti talenti. Un idolo? Totò Schillaci. Quando a casa mia ho detto che avevo preso casa vicino a dove vive

lui, tutti hanno sgranato gli occhi. Schillaci nel mondo è ancora famosissimo. Oggi dico Totti. Ed Amauri. Un «animale»».

Bosko, domenica finalmente il tuo primo gol in campionato.

JANKOVIC: «Sono felice, non andavo in campo da 10 partite, è stato importante che il mister mi abbia dato fiducia, ora spero di averne ancora. So che Guidolin dice che posso diventare grande solo con pazienza. Sono d'accordo, lo seguirò, ma io voglio giocare. E' vero che in Spagna la Liga dove sono stato un anno fa (*nel Mallorca, 9 gol, ndc*) è molto diversa, soprattutto nel gioco senza palla. Ma sto imparando».

Amauri parte a giugno, Cavani e Jankovic saranno il futuro del Palermo?

JANKOVIC: «Perché no? C'è un ricambio in tutte le società, a Palermo partito Toni è arrivato Amauri... Io ed Edi siamo pronti, lui è fortissimo, ci intendiamo. (*Bosko prende il giornale e spiega con un disegno tattico la sua posizione ideale sul campo, ndc*). Giocare come abbiamo fatto domenica mi piace moltissimo, dietro la punta ma anche fra i due trequartisti nel 4-3-2-1. L'importante è che io non stia spalle alla porta».

Un tuo grande estimatore è un allenatore italiano.

JANKOVIC: «Walter Zenga, con lui ho avuto un rapporto bellissimo, nel suo anno alla Stella Rossa abbiamo vinto tutto, Coppa e campionato, ed io ho segnato 13 gol giocando esterno alternativamente a destra o a sinistra. No, quando sono arrivato in Italia non l'ho sentito però sono felice ogni volta che lui parla bene di me. Domenica a San Siro? Rientrano Amauri e Miccoli, spero di ritagliarmi uno spazio... Sfidare il Milan sarebbe bellissimo, potremo giocare senza pressioni».

Si alzano, se ne vanno, con un abbraccio. Forse è sbagliato già chiederli di che nazionalità sono. Samir e Bosko sono uomini, amici, calciatori che coltivano un sogno. E basta.

p.v.

Il turismo ora fa leva sulla passione sportiva

Cresce l'offerta che coniuga i grandi eventi ai viaggi

Nicola Dante Basile

«Ho cominciato a correre per caso nel '99. Ho sempre fatto dello sport, ma in quel periodo il lavoro mi ha coinvolto e ho finito per prendere qualche chilo di troppo, sicché non ho trovato niente di meglio che mettermi a correre». Specialità maratona. Che Maurizio Mattarelli, 46 anni, direttore consumer del gruppo di catering Ligabue e un passato di calciatore come dilettante nel Monfalcone, pratica abitualmente.

Quindici venti chilometri al giorno per cinque volte la setti-

mana: in un mese 250-300 chilometri e poi, via di corsa, alle gare ufficiali sui 42 chilometri e 195 metri: la distanza coperta dal soldato greco Filippide che da Maratona portò agli ateniesi la notizia della vittoria sui persiani di Dario I° nel 490 avanti Cristo.

«I primi anni ho preso parte a gare locali nel Veneto - prosegue Mattarelli -, poi nel 2003 ho acquistato un pacchetto misto sport e turismo e con 1.500 euro sono andato a New York una settimana: correre sul ponte di Brooklyn mi ha stregato: un'esperienza che ripeto volentieri. Ma non è l'unica, anche perché in questo modo ne approfitto per visitare città, paesaggi e conoscere culture di Paesi che se non fosse stato per la gara sportiva in sé forse non avrei mai visitato».

Sì, è vero, nella vita c'è turismo e turismo: c'è quello tradizionale e c'è il "turismo sportivo" che da una manciata di anni sta conta-

giando sempre più nuovi appassionati. Gente di ogni ceto sociale e professione disposta a impegnare le proprie vacanze per fare dello sport e turismo insieme, sfruttando per l'occasione pacchetti offerti a prezzi speciali comprensivi di tutto, ad esclusione dei pasti.

«La disciplina che prevale è la maratona, anche se ultimamente sta crescendo la bicicletta e la canoa», spiega Claudio Caroni, tour operator a Reggio Emilia con l'agenzia Born to Run, una delle tre in Italia autorizzate dagli organizzatori dell'evento di New York. Che è poi quello che attira più gente in assoluto e come partecipanti alla gara e come accompagnatori.

«Sono oltre centomila le richieste che ogni anno ricevono gli organizzatori di New York - puntualizza Caroni - a fronte di un numero chiuso di pettorali di 39mila. Gli italiani si fanno onore e per

partecipanti, oltre tremila nell'ultima edizione, e per risultati ottenuti: quattro vittorie su 39 edizioni». Ma se New York è la più seguita, non meno interesse c'è per molte altre in giro per il mondo, dove non passa settimana che non si corra una gara.

Tra le più importanti figurano Londra, Berlino, Chicago e Boston che è giunta alla 112° edizione e, in Italia, Roma, Venezia, Firenze, Milano e Torino. Ovunque c'è sempre una rappresentanza italiana. D'altra parte «nel nostro Paese - dice Roberto Fedeli dell'agenzia Eis di Roma - questa disciplina conta da 35 a 40 mila sportivi di cui un buon 10% sono donne. È gente di ogni ceto sociale e professione e si muove volentieri disposta a spendere da 1.600 a 3.200 euro per una settimana. Oratio organizzando la spedizione per la supermaratona del Mar Morto, in Giordania: abbiamo già una trentina di iscritti».

IL SOLE 24 ORE

21-02-2008

Suor Madonna a 77 anni compete ancora con i "mostri" del triathlon

Più di 300 gare al suo attivo: «Continuerò fino a 80 anni»

MIAMI - «Mi alleno religiosamente». Sorella Madonna Buder, 77 anni, lo ripete spesso quando le chiedono il segreto dei suoi successi. 'Sister' Buder infatti è una suora molto speciale e la sua storia ha fatto breccia anche nella tv americana, con HBO che è andata a trovarla a Spokane, nello stato di Washington, dove vive sola da 15 anni.

Suor Buder ha preso i voti a 23 anni, a 49 ha scoperto le maratone poi si è dedicata al triathlon (corsa, bicicletta e nuoto) e fino a oggi ha disputato oltre 300 gare, di cui 20 alle Hawaii, la famosa Ironman, vincendo per 8 volte nella sua categoria.

LA VOCE DI DIO - Racconta che

aveva solo 14 anni quando sentì che Dio l'aveva chiamata, viveva in una agiata famiglia a St. Louis e per diventare suora andò contro la volontà dei genitori.

Poi a 49 anni sentì un'altra chiamata, molto più terrena: fino a quel momento non aveva mai fatto sport, ma nel 1982 partecipò alla sua prima maratona importante, a Boston.

Una volta, a una Ironman, stava finendo fuori tempo massimo, ma chiese l'aiuto di Dio e terminò appena un minuto prima del limite delle 17 ore; in un'altra occasione, cadendo dalla bicicletta, si ruppe un braccio, ma pochi mesi dopo era alla Ironman, per dedicare

la gara a un amico che si trovava in punto di morte.

PREGHIERE... - Suor Buder finora ha dedicato la sua vita agli altri (il triathlon è solo un piccolo hobby) e in tutte le gare alle quali partecipa è anche un aiuto importante per tutti gli atleti, ma le altre sorelle del suo ordine, Sisters for Christian Community, si preoccupano e sperano (e pregano) che decida di smettere al più presto.

«Saprò quando arriverà il momento di dire basta - è la risposta di Sister Buder - intanto voglio continuare fino a 80 anni, così all'Ironman dovranno creare un'altra fascia d'età».

ro.z.lecp

IL CORRIERE dello SPORT

21 - 02 - 2008

Nuoto

Un giro d'Europa senza barriere

(g.sca.) Dopo aver percorso il giro d'Italia a nuoto, Salvatore Cimmino del Circolo Aniene sta progettando per la prossima estate il giro d'Europa per un mondo senza barriere. «L'idea consiste nel costruire una rete comunicativa tra persone italiane che vivono all'estero, soprattutto in quei Paesi che saranno toccati dal "Giro", ed anche in quei Paesi dove le attività per l'integrazione per i disabili è molto attiva, per esempio in Germania e Norvegia».

LA GAZZETTA dello SPORT

- ROMA -

21 - 02 - 2008



Giovedì, 21 febbraio 2008 Ore:10 1

[Chi siamo](#) | [Forum](#) | [Contattaci](#) | [Collabora](#) | [Abbonamenti](#) | [Comitato editoriale](#)[Vita Consulting](#)[E&F](#)[Social Job](#)[Vita lavoro](#)[Vita europe](#)[Ecomondo](#)[Consumers' mag](#)[Non profit Lex](#)

A Viareggio gli stati generali delle pubbliche assistenze

di REDAZIONE (redazione@vita.it)

20/02/2008

Sabato 23 e domenica 24 febbraio, nella sede della croce verde di Viareggio, una due giorni su volontari e volontariato

**Claudio Caliarì -
Trento**Progetti nel sociale -
Residenze Gaia banca
del tempo - Siti Web
www.claudioweb.it

A Viareggio gli 'stati generali' delle Pubbliche Assistenze d'Italia. Anpas è il primo movimento di volontariato a livello nazionale, per numero di volontari che ogni giorno danno il loro contributo per aiutare il prossimo sulle ambulanze del soccorso, nei servizi sociali, nella protezione civile e nei progetti di solidarietà internazionale. Nella sede della Croce Verde di Viareggio, sabato e domenica si parlerà del ruolo del volontariato, dei sistemi di partecipazione e dell'etica delle Pubbliche Pssistenze nelle relazioni con le istituzioni e il terzo settore.

A fare gli onori di casa, il presidente di Anpas Nazionale, Fausto Casini, il presidente e il vicepresidente del movimento toscano, Romano Manetti e Attilio Farnesi.

All'evento prenderanno parte i presidenti, i consiglieri e i funzionari in rappresentanza di tutti i comitati regionali delle Pubbliche assistenze.

Ad aprire i lavori, sabato 23, nella sede della Croce Verde di Viareggio, il presidente nazionale, Fausto Casini. Seguirà l'insediamento dei gruppi di lavoro per l'analisi e il confronto delle esperienze regionali dell'attività del volontariato e dei rapporti con gli enti locali. Domenica, a partire dalle 9,30 la conclusione dei lavori con i documenti dei gruppi di lavoro che serviranno a fissare le linee d'intervento e d'azione per il futuro. Sarà presente il vicepresidente del Senato, Milziade Caprili.

La conferenza di organizzazione è un momento di elaborazione e confronto delle esperienze di un movimento, quello delle pubbliche assistenze, che può contare su un'ampia esperienza umana e su competenze che lo rendono un partner indispensabile per le istituzioni nell'aiuto al cittadino. Per questo i lavori servono a trovare soluzioni comuni che assumono un valore di indirizzo politico per l'attività avvenire. Le Pubbliche Assistenze da sempre sono radicate nella comunità e concorrono a migliorarla grazie alla loro capacità di affiancare i cittadini e di custodirne il capitale sociale. Un momento di sintesi per scelte programmatiche concrete che servono a stringere alleanze efficaci per rendere le associazioni vive e vitali nei propri territori. Artefici di questo cambiamento sono i volontari, che trasformano il loro impegno comune in azioni di promozione sociale.

Ore 10,30 - Apertura della Conferenza: Fausto Casini, Presidente nazionale Anpas

Newsletter

Iscriviti gratuitamente
alla newsletter del non profit:
scrivi la tua email nel box e invia



Strumenti utili

[Invia a un amico](#)[Rassegna stampa](#)[Versione Stampabile](#)[Tutti gli articoli di oggi](#)[Commenta l'articolo](#)

Categorie collegate

[News](#)[Associazioni di
promozione sociale
Volontariato](#)

Sullo stesso argomento

20/02/2008

[Milano: le Acli a congresso](#)

19/02/2008

[Anpas: nona Conferenza
organizzativa](#)

19/02/2008

[Uno sportello per il "post"](#)

18/02/2008

[Sono detassate anche le
convenzioni estere](#)

17/02/2008

[Roberto Rossini](#)

Ore 11,00 - Presentazione ed insediamento dei GRUPPI DI LAVORO

(1) Lo sviluppo delle azioni gratuite e delle politiche di cittadinanza all'interno delle riforme legislative. Analisi e confronto delle diverse esperienze in cui si esercita l'azione gratuita e riflessione sul volontariato Anpas

Coordinatore: Luca Cosso, Facilitatore/Segretario: Tiziano Costa, Esperienze: Luigi Di Vittorio (Vicepresidente Auser)

Primo Di Blasio (Consigliere Focsiv), Gino Gronchi (Presidente Vigili del fuoco volontari), Alessandro Ribolini Direzione nazionale Uisp.

(2) I sistemi di partecipazione nel Volontariato. Le dinamiche di governance in organizzazioni complesse e l'etica della rappresentanza. Il Bilancio sociale come pratica del secondo livello Anpas e delle Associazioni. Coordinatore: Maurizio Ampollini, Facilitatore/Segretario: Maurizio Garotti, Esperti: Maurizio Catalano (Le Reti Di Kilim), Stefano Tabò, (Presidente Celivo), Attilio Farnesi (Direzione naz.le Anpas)

(3) Il ruolo delle reti verso le associazioni per favorire le attività (sociali, nella cooperazione internazionale e nella protezione civile). Coordinatore: Fabio Fraiese D'Amato, Facilitatore/Segretario: Eva Bigalli, Esperti: Dipartimento nazionale Protezione Civile, Gianfranco Cattai (Direttore ONG Lvia), Nadia Conti (Direzione naz.le Anpas), Luigi Negroni (Direzione naz.le Anpas)

(4) L'etica della Anpas nelle Relazioni con le Istituzioni ed il Terzo Settore. Coordinatore: Fabrizio Pregliasco, Facilitatore/Segretario: Mauro Giannelli, Esperti: Luciano Dematteis, Direzione nazionale Anpas

Ore 14,30 – 16,30 Incontro Formativo su Bilancio Sociale dei funzionari Anpas del secondo livello (nazionale e regionale) condotto da Maurizio Catalano delle Reti di Kilim

DOMENICA 24 FEBBRAIO 2008

Ore 9,30 - Saluto delle Autorità (Sen. Mitziade Caprili, Vicepresidente del Senato)

Presentazione dei documenti dei Gruppi di Lavoro

Dibattito

Conclusioni di Fausto Casini

15/02/2008
[Prepensionamento genitori disabili gravi: "entri nel Decreto Milleproroghe"](#)

15/02/2008
[Mobilitazione sul decreto flussi: ci sarà anche l'Arci](#)

15/02/2008
[Milano: Opera san Francesco cerca volontari](#)

14/02/2008
[Croce Rossa: oltre 150mila soci in Italia](#)

13/02/2008
[Milano, Rete Migranti: presidio per regolarizzare i clandestini](#)